N. 242 — Sabato-Domenica 31 Agosto-1° Settembre

ANNO XXIX 1895 TORINO

Sabato-Domenica 31 Agosto-1° Settembre — N. 242

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono agli uffici di pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, angolo via Santa Teresa.
FIRENZE-MILANO-NAPOLI-ROMA-VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 25 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente Lire 2. — Avvisi economici Centesimi 5 ogni due parole.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

(Conto corrente colla Posta)

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE ASSOCIAZIONI
in Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in piazza Solferino ed alla Libreria Roux Frassati e C° Piazza Castello, Galleria Subalpina;
fuori Torino presso gli uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea — 18 — 10 — 1 80
Estero — qualunque destinazione — 32 — 16 — 3 50
Supplementi, Doni, ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

(Conto corrente colla Posta)

Prima e dopo le grandi manovre

Giorni addietro su queste colonne, pigliando argomento dalle grandi manovre fattesi nell'Aquilano, s'è discusso in genere sulla utilità di simili esercitazioni militari a Corpi d'armata contrapposti, e si è notata la grande differenza che dovrà correre certamente fra le *finte battaglie* d'oggi, ad arma non micidiale, e le *vere battaglie* dell'avvenire, in cui il progresso meccanico degli strumenti guerreschi e delle armi, minacciando carneficine ed ecatombi non mai viste, cambierà completamente l'aspetto dei campi avversi e le disposizioni dei combattenti.

Tuttavia nel precedente articolo si ammetteva una certa utilità di queste manovre come scuola di disciplina e di resistenza pel soldato, come addestramento dell'ufficiale nel comando delle masse e nella direzione delle marcie.

Vediamo oggi fino a qual punto, in Italia, dalle presenti manovre possa scaturire almeno quella parziale utilità sopra accennata.

Là, in quella storica e bella conca Aquilana, su cui si innalzano superbe le cime del Gran Sasso d'Italia, i due Corpi d'armata sono intenti all'offesa ed alla difesa della capitale del regno, e le manovre si svolgono secondo un tema da lungo tempo prestabilito e studiato in tutte le più minute particolarità.

Vi assiste il Re. L'entusiasmo di quelle popolazioni è al colmo.

A manovre finite avrà luogo una grande rivista: seguiranno gli ordini del giorno di lode pel modo con cui si saranno comportate le truppe e svolte le manovre.

Poscia il campo si scioglie: i reggimenti rientrano alle loro sedi: sui campi di manovra resta per qualche tempo ancora una Commissione per liquidare i danni: questa partita, tutto rientra nella solita tranquillità, e quelle nobili e patriottiche popolazioni ricorderanno solo più con gioia la presenza dei Sovrani, le lunghe file di soldati e di carri sfilanti per quelle difficili strade montane, le battaglie incruenti, ecc., ecc.

Un rapporto finale dell'Autorità direttrice delle manovre esporrà al Paese i risultati ottenuti ed i vantaggi conseguiti da queste grandi manovre.

Ed è da anni ed anni che ciò si ripete sempre cogli stessi criteri e cogli stessi metodi di preparazione.

Ed in ciò sta il grave difetto.

Se le grandi manovre debbono essere una vera scuola pratica pei Comandi superiori, per gli ufficiali di Stato maggiore, pel funzionamento dei servizi amministrativi, esse dovrebbero, a nostro giudizio, avere carattere di ciò che effettivamente avviene allo scoppio e durante la guerra.

È questo carattere appunto quello che manca alle nostre grandi manovre, studiate a tavolino fin nei più piccoli particolari, e svolte con un piano prestabilito e così minuto da impedire ogni più piccola libertà di azione perfino ai comandanti di battaglione.

Si comincia dal determinare la zona di terreno su cui esse si debbono svolgere e si inviano ufficiali di stato maggiore a studiarlo in tutte le sue particolarità: cosa che *dovrebbe* essere superflua se gli studi di ogni zona di terreno di probabili manovre in caso di guerra *fossero* sempre, come devesi, tenuti in corrente.

Stabilita la zona ove debbono svolgersi le manovre, si studia il *tema*: e prima di concretarlo lo si rimaneggia tanto e tanto che in esso si finisce perfino di stabilire quale dovrà essere il partito vittorioso e quale lo sconfitto.

Si designa quindi il direttore delle manovre stesse, si nominano i comandanti dei due partiti e si lascia loro la facoltà di inviare a volta loro ufficiali per studiare il terreno.

Segue poi un lavoro burocratico intricatissimo per la scelta del personale degli stati maggiori e dei vari servizi, per la preparazione dei materiali, per assicurare preventivamente gli approvigionamenti e come e dove dovranno funzionare i servizi amministrativi dei due partiti.

È insomma una preparazione di più mesi per manovre della durata di quindici giorni: ed è appunto per questo che esse acquistano un certo qual carattere di teatralità e perdono quello che dovrebbero seriamente e realmente avere.

A che vale dunque avere permanentemente costituiti fin dal tempo di pace tutti i Comandi ed i servizi da essi dipendenti se poi si debbono ancora preparare da lunga mano per semplici manovre? E cosa accadrebbe in un caso improvviso di mobilitazione?

Nelle guerre attuali chi giunge primo alla offensiva ha già per sè mezza vittoria. Ora il nostro grande stato maggiore assicura che il nostro sistema di mobilitazione è facile, semplice e di pronta attuazione, che a tutto è provveduto, a tutto preveduto: che, insomma, non manca nè un carro, nè un fucile, nè un affusto, nè un ordine che non sia già pronto a diramarsi.

Auguriamoci e speriamo che così sia. Ma perchè, diciamo noi, non esperimentare tale metodo di mobilitazione? Lo si ritiene poi così perfetto da credere che all'atto pratico non si verifichino inconvenienti, specialmente nei servizi amministrativi, i quali lasciarono sempre ed in ogni circostanza molto, ma molto a desiderare?

Esperimentiamolo, diciamo noi, nell'occasione delle grandi manovre: se esso sarà perfetto ne andremo a giusto titolo orgogliosi: se si verificheranno difetti li constateremo praticamente e li correggeremo.

Doppio sarà l'utile che se ne ritrarrà: sarà cioè studiato *praticamente* il nostro sistema di mobilitazione, e sarà più semplice e più proficuo il metodo delle grandi manovre, senza contare le illusioni che cesseranno in noi se sapremo essere di fatto *uomini di spirito*.

Applicando questi nostri criteri al caso speciale delle manovre di quest'anno, sarebbe stato sufficiente che in un determinato giorno il ministro della guerra avesse decretata la mobilitazione dei Corpi d'armata di Bari e di Roma, ingiungendo al comandante del primo di marciare sulla capitale allo scopo d'impadronirsene, al comandante del secondo di difendere la città non solo ma impedire al nemico di ritornare, ritirandosi al suo punto di sbarco: ed avrebbe tutto al più potuto aggiungere l'indicazione della linea generale direttrice delle manovre.

Dal momento che a tutto, come si dice, si è preveduto e provveduto per una pronta mobilitazione, sarebbe stato facile ai comandanti dei suddetti Corpi d'armata mobilitare le loro truppe ed i servizi dipendenti e marciare con esse nel giorno determinato per raggiungere lo scopo a ciascuno d'essi assegnato.

Ma pare che si abbia una certa qual titubanza, quasi paura direi, di esperimentare questo nostro sistema di mobilitazione tanto studiato, discusso, esaminato in ogni sua più piccola particolarità: si ha la fiducia e, secondo l'opinione degli ufficiali di Stato maggiore, la certezza che esso funzionerà mirabilmente al momento opportuno; ma per ora la fiducia resta nel campo teorico.

E da 25 anni che ci culliamo in questa speranza: è da 25 anni che si studia a perfezionare, ma sempre sulla carta: è da 25 anni che si alleva, cresce e prospera un Corpo di Stato maggiore, che diventa vecchio appena uscito dall'adolescenza, perchè non sa sciogliersi dai metodi del passato, perchè cresce e si sviluppa in un campo teorico pieno d'ideali e di speranze, perchè si fa parte e mancipio di quella burocrazia che tutto avvolge nella sua rete e che paralizza l'attività e l'iniziativa di ogni intelligenza.

Queste sono le cause per cui le nostre istituzioni militari sono indietro di mezzo secolo e si trovano a disagio nel progresso moderno: gli uomini che ne furono e ne sono a capo (rarissime eccezioni fatte), quantunque di non comune ingegno e capacità, non seppero o non vollero arrendersi in tempo alle idee della società dell'oggi, furono e sono impotenti a sciogliersi dalle pastoie del passato e dalle esigenze burocratiche: e con questa loro stazionarietà resero vani i conati delle istituzioni militari per camminare a pari colle istituzioni civili.

Quanto progresso avrebbero fatto tali istituzioni forti per disciplina, per solidarietà, per nobili e patriottici sentimenti se nel loro cammino non fossero state arrestate dall'apatia e dall'inerzia ed anche qualche volta danneggiate moralmente con improvvide leggi! Esse avrebbero realizzato la sentenza che *l'esercito è la scuola della nazione*: ma partita rimessa non è perduta: e si guadagnerà in breve tempo molto cammino se mani più ferme e più esperte sapranno governarle in avvenire.

F.

NB. Questa mia opinione è ben diversa da quella esposta da Guglielmo Ferrero in un suo scritto pubblicato nel fascicolo 3° in data 10 agosto 1895 della « Riforma Sociale »: *I progressi militari d'Italia ed il loro significato sociale*. Per me sta che i progressi *tecnici* coincidono coi progressi *sociali*: e se ciò non si verifica oggi per le nostre istituzioni militari e sociali dipende da un complesso di circostanze attinenti alle sole istituzioni militari, le quali oggi non camminano di pari passo colle altre istituzioni civili.

Il Consiglio dei ministri.

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 20,25:

Il Consiglio dei ministri è convocato pel 4 settembre. L'on. Crispi invitò il collega Blanc, che trovasi in Savoia, a non mancare, dovendosi discutere ed approvare la nota diplomatica riguardante la denuncia del trattato italo-tunisino.

I funzionari accusati della sottrazione dei documenti.

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 20,25:

Il *Fanfulla* smentisce il collocamento a riposo dell'ex-questore Felzani ed i provvedimenti verso gli altri funzionari implicati nel processo per la sottrazione dei documenti, dicendo che il Ministero non prese alcuna deliberazione in proposito. Questa notizia era stata ripetuta ieri ancora dall'*Agenzia Italiana*.

— La *Tribuna*, confermando che nulla venne ancora deciso dal Governo a questo proposito, dice, però, che si pensa di proporre il collocamento a riposo per Felzani, nonchè agli ispettori Perfetti e Mainetti. Si rimetterebbero in servizio l'ispettore Bo ed i delegati Rinaldi, Pozzi e Capra.

Il riordinamento della Pubblica Sicurezza.

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 15,45:

La Commissione per il riordinamento del personale di pubblica sicurezza continuò stamattina i suoi lavori.

Sembra che essa stia occupandosi non solo di promozioni e di destinazioni, ma pure di qualche misura disciplinare che sarebbe il caso di prendere per taluni funzionari.

Si assicura anche che per riorganizzare meglio il servizio di pubblica sicurezza, l'Italia verrebbe divisa in varie regioni, le quali sarebbero continuamente controllate da ispettori centrali.

Si aumenterà anche il numero delle guardie e si miglioreranno le paghe. Inoltre ad un certo numero di guardie verrà permesso di ammogliarsi, contrariamente a quanto dispone il regolamento attuale che considera il matrimonio di una guardia come una delle cause di licenziamento. Anche questa riforma era vivamente invocata da una parte del personale di pubblica sicurezza.

***

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 20,5:

Al Ministero dell'interno si sta in questo momento completando un progetto di riordinamento del personale di P. S., il quale avrebbe questo triplice scopo: 1° eliminare gli elementi incapaci; 2° arruolare nel personale d'ultima categoria dei sottufficiali dell'esercito, i quali, previo un breve esame, sarebbero nominati delegati; 3° coordinare questi elementi direttivi col reclutamento del basso personale in modo da escludere assolutamente tutti coloro la cui condotta non può dare affidamento di correttezza e di attitudine nell'azione loro.

In quanto al personale superiore di ispettori e sotto-ispettori, sembra che si vogliano stabilire di preferenza norme di capacità specializzate e di procedere alla scelta degli ispettori e sotto-ispettori nel personale delle prefetture e sotto-prefetture; salvo però ad ammettere anche altri elementi che offrano garanzie di capacità.

Per la Sicilia e la Sardegna.

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 20,10:

Ieri ebbe luogo una conferenza tra l'onorevole Crispi e l'on. Boselli. Essi discussero intorno ai mezzi per scongiurare un peggioramento nella crisi agricola che travaglia la Sicilia e la Sardegna.

Pare che i due ministri siano convenuti nella necessità di uno sgravio di certi balzelli che maggiormente affliggono quelle popolazioni.

Un altro provvedimento che verrebbe preso sarebbe quello di sciogliere tutti quei Consigli comunali ove l'Amministrazione non procede regolarmente, per operare, mediante l'opera di regi commissari, un radicale riordinamento dei tributi locali.

Però, siccome la legge non consente che i regi commissari rimangano in carica più di sei mesi, si sarebbe già deciso di presentare, appena aperta la Camera, un progetto che dia facoltà al Governo di prolungare fino a 12 mesi la durata in carica di detti commissari.

Si torna frattanto a parlare della probabilità che la Direzione generale della pubblica sicurezza in Sicilia venga tolta alle attribuzioni del comandante del XII Corpo d'esercito per essere affidata al prefetto di Palermo.

Infatti si nota nelle sfere competenti che sia l'opera del generale Morra di Lavriano che quella del generale Mirri nella repressione del malandrinaggio non diedero i risultati che il Governo si aspettava.

Il generale Mirri, attualmente comandante del XII Corpo d'esercito, sarà in tutti i casi trasferito al Comando di un altro Corpo.

La colonia dei coatti politici.

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 22:

Si sta compilando un progetto per un riordinamento più razionale delle colonie dei coatti politici, le quali, sì a Porto Ercole, come alle Tremiti, non fecero sinora buona prova, particolarmente per l'amalgama dei veri condannati politici coi peggiori soggetti che dell'idea politica non si fanno che un pretesto a delinquere.

Pel venti settembre.

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 21,20:

La minoranza liberale del Municipio deliberò di dare maggior importanza alle deliberazioni prese pel venti settembre, coll'invitare il sindaco a convocare per quel giorno il Consiglio onde dar il nome di *Venti Settembre* all'antica via della Consolazione.

Il Principe ereditario.

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 22:

L'*Italie* mette in dubbio la notizia che il Principe di Napoli abbia ad assistere alle grandi manovre di Germania. Celebrandosi quest'anno in Germania il giubileo delle vittorie del 1870-71, si vuole probabilmente impedire la rinnovazione degl'inconvenienti cui diede luogo già l'andata dello stesso Principe a Strasburgo due anni or sono.

Crispi.

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 21,15:

Crispi è partito oggi per Napoli. Sarà di ritorno a Roma lunedì.

La *Stefani* ci comunica da Napoli, 30:

È arrivato Crispi e fu ricevuto dalle Autorità.

La Nota italiana sul trattato tunisino.

Una nota ufficiosa della *Riforma*.

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 21,15:

La *Riforma* pubblica una nota ufficiosa in risposta all'articolo del *Temps* sulla denuncia del trattato italo-tunisino.

Il *Temps* ha detto che col fatto della denuncia il Governo italiano è infine obbligato a dare la misura esatta del suo desiderio di ristabilire relazioni normali fra le due nazioni.

La *Riforma* risponde ora: « Tale misura è stata già data replicatamente dal Governo italiano: e, per non citare che due prove, anzi tutto con l'abolizione delle tariffe differenziali, la quale data nientemeno che dal 1889 e fu precisamente opera di Crispi: e ora, col Gabinetto attuale, mediante la dichiarazione ufficiale, ripetuta anche recentemente alla Camera dal ministro Blanc, che dipendeva interamente dalla Francia la ripresa del trattamento reciproco della nazione più favorita. Veda il *Temps* quale atto del Governo francese possa far riscontro a queste due prove. »

L'ambasciatore Nigra.

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 22,15:

Per deferenza al Governo austro-ungarico, cui è persona gratissima l'ambasciatore Nigra, l'on. Blanc ha deciso che egli resti a Vienna, anzichè recarsi a dirigere l'Ambasciata a Pietroburgo, alla quale era destinato.

Il regolamento sugli spiriti.

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 22:

Il Ministero delle finanze ha ultimato il regolamento sugli spiriti, nel quale furono determinate alcune disposizioni per evitare le frodi nell'esercizio delle fabbriche, nonchè le modalità per la tassazione di quelle non munite del misuratore.

Disertori compresi nell'amnistia.

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 21,40:

Saranno compresi nell'amnistia i militari dichiarati disertori e condannati in contumacia per non aver risposto alla straordinaria chiamata d'armi in occasione dei moti di Sicilia e Lunigiana.

LE GRANDI MANOVRE

Notizie per mezzo dei colombi viaggiatori.

La *Stefani* ci comunica da Roma, 30:

La Colombaia militare ci trasmette il seguente dispaccio inviatoci alle ore 7 dal nostro corrispondente alle grandi manovre mediante sette colombi viaggiatori, di cui tre giunsero a destinazione col dispaccio alle ore 8,45:

« *Aquila*, 30. — Alle ore 7 il II Corpo d'Armata ha preso posizione difensiva a sinistra del fiume Aterno sulle pendici occidentali delle alture di Poggio Picenze e San Demetrio appoggiando a destra al monte Manicola e a sinistra al monte Dicerro. Le colonne d'attacco del I Corpo mossero avanti giorno per le strade di Aquila, Bazzano, San Gregorio ed Aquila-Monticchio. »

***

Da Aquila, 30:

Il Re accompagnato da Ponzio-Vaglia è uscito dal palazzo della Prefettura alle ore 5,30, è montato a cavallo ai giardini pubblici recandosi per Porta Romana a San Demetrio per assistere alle manovre.

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 22,15:

Anche oggi arrivarono a Roma parecchi colombi viaggiatori annuncianti le manovre di stamattina in Aquila. Come si vede, il servizio dei piccioni militari procede molto bene.

***

La *Stefani* ci comunica da Aquila, 30:

Alle ore 6,30 l'artiglieria della 1ª Divisione del I Corpo d'Armata dal Monte sopra Bazzano aprì il fuoco contro l'artiglieria del II Corpo piazzato sul monte Mannicola. Mentre la Brigata *Napoli* del I Corpo si avanzava su un terreno frastagliato fra la strada provinciale, la ferrovia e il fiume Aterno contro San Gregorio, dove il II Corpo aveva i suoi avamposti che si ritirarono, e mentre l'artiglieria del II Corpo faceva vivo fuoco dalle alture di Poggio Picenze, San Martino e Monte Petraro, le Brigate *Pinerolo* e *Ravenna* del II Corpo difendevano con brillante fuoco di fucileria la stretta per cui passa la strada San Demetrio sotto Monte Petraro, la Brigata *Napoli* del I Corpo, sostenuta dalla Brigata *Brescia*, attaccavale mentre l'artiglieria della 1ª Divisione e della riserva del I Corpo avanzavan facendo fuoco contro Monte Petraro.

Il combattimento protraevasi fino alle ore 8,45, ora in cui si è dato il segnale di *alt*.

Alle 9,15 si riprese il vivace fuoco per tutta la fronte da ambedue i partiti. I bersaglieri del I Corpo avanzatisi sulla riva destra del fiume Aterno e del fiume di Fossa ai piedi delle alture accennavano ad aggiramento del II Corpo a Monte Cerro, dove era stata solidamente occupata la vecchia cinta della Madonna di Castello. La brigata *Torino* del I Corpo intanto per vie sotto Paganica e Pesco Maggiore, tentava l'aggiramento dell'estrema destra del II Corpo, le cui posizioni erano però formidabili. Il segnale del termine della manovra fu dato prima delle 10.

Il movimento aggirante per la valle dell'Aterno contro il monte Cerro fu eseguito dai bersaglieri del I Corpo d'armata e fu secondato dalla Brigata *Ancona*, che, passando a Nord del monte Cerro e guadando l'Aterno, attaccò il monte Petraro di fianco. Per la felice esecuzione dei movimenti aggiranti e per l'attacco centrale può dirsi raggiunto lo scopo del partito assalitore.

Se il I Corpo d'armata, di ritorno dopo la fazione, occupava la posizione sotto Aquila con il suo quartier generale in città, ciò devesi certamente a considerazioni d'ordine riguardante particolarmente i servizi amministrativi.

Anche oggi le truppe manovravano con molto slancio e regolarità. La cavalleria si distinse in qualche brillante episodio.

Il Re assistette alla manovra da monte Petraro, punto principale contro cui era rivolto l'attacco del I Corpo.

Il Re manifestò ripetutamente la sua soddisfazione al direttore superiore delle manovre D'Oncieu. Funzionarono anche oggi i servizi telegrafici, telefonici, aerostatici. Il parco aerostatico del I Corpo d'armata funzionò sulla strada fra Aquila e Bazzano. Durante il fuoco di fanteria si fecero esperimenti per raccogliere e soccorrere i finti feriti. Anche le truppe del II Corpo mantengono stasera le posizioni occupate nel pomeriggio di ieri l'altro.

Stasera al pranzo di Corte intervennero gli ufficiali esteri che assistono alle manovre. Suonava il Concerto del 70° fanteria. Dopo il pranzo il Re tenne circolo.

***

Il Re si è recato alle 16,30 a passeggio col generale Primerano. Ha visitato l'Ospedale civile, dove lo ricevettero il presidente della Congregazione di Carità ed i medici.

Il Re fu dappertutto vivamente acclamato dalla cittadinanza.

Nella nostra marina.

Abbiamo da Roma, 29:

Con la data dell'11 settembre p. v. i sottonotati guardiamarina di recente nomina imbarcano sulla nave per ciascuno indicata:

Marinaro Vincenzo sul *Re Umberto* — Penna di San Martino Gustavo e Spalazzi Francesco sulla *Sardegna* — Jaccarino Luigi e Fanelli Gino sul *Doria* — Greco Gaetano, De Lucia Giuseppe e Da Feo Vincenzo sul *Lauria* — Miraglia Luigi sullo *Stromboli* — Gossenbach Massimiliano, Rossi Gaetano, Marchini Giacomo, Barbaro Guido e Cagliani Mario sulla *Lepanto* — Vettori Gustavo, Manzoni Guidobaldo, Bogetti Gustavo e Farina Vittorio sulla *Morosini* — Coltelletti Luigi sul *Piemonte* — Ghe Maurizio, Cavagnari Domenico, Terni Luigi e Pegollo Giovanni Battista sul *Fieramosca* — Negrotto Cambiaso Federico, Durand de la Penne Renzo, Bartoli Guido, Foschi di Cossato Carlo e Nani Mocenigo Mario sul *Bausan* — Vinzi Marco, Rossa Flaminio, Novaro Leopoldo, Visconti Piazza Sebastiano, Reynieri Mario, Ledà Antonio, Piana Enrico, Angeli Angelo. Pardetti Tolosetta e Cattolo Euclide sulla *Sicilia*.

All'arrivo a Napoli del *Volta* vi imbarca il commissario di 2ª classe Zampini Mario invece del pari grado Giannoe Giovanni Battista.

L'allievo commissario Paolini Vincenzo imbarca sulla *Morosini*.

LA SITUAZIONE IN SICILIA

Dimostrazioni e tumulti in vari paesi.

(Nostra corrispondenza).

Palermo, 28 agosto.

(ARTABAN) — Ieri sera volli mandarvi un telegramma riflettente le dimostrazioni di Salaparuta, Corleone e Lascari; però, con mia sorpresa, le Autorità politiche di Palermo ne impedirono arbitrariamente la trasmissione.

Eccoci dunque ritornati come ai bei tempi dello stato d'assedio! Da oggi in avanti, quindi, non si potrà adoperare più il telegrafo!!

Vi informerò per ciò per lettera dei fatti salienti che si svolgono in Sicilia.

***

La notizia delle agitazioni di Bacchori, Realmonte, Feria, Melilli, ecc., ha portato un vero fermento nei Comuni dove esistono terre demaniali da quotizzarsi. Difatti ieri l'altro i contadini di Salaparuta, radunatisi sulla piazza del paese, armati di zappe e roncole, cominciarono a tumultuare gridando: *Abbasso le tasse, vogliamo la divisione delle terre.*

La dimostrazione andò aumentando mano mano di numero fino a diventare imponentissima.

Allora tutti i contadini, come spinti da un medesimo pensiero, si avviarono sui feudi demaniali al grido di: *Viva il Re!* A nulla valsero le raccomandazioni delle Autorità; i contadini corsero immediatamente ad invadere i demani comunali assegnandosi, tra la più grande confusione, ciascuno un pezzo di terreno. Quindi ritornarono in paese emettendo grida di gioia e di soddisfazione. Le Autorità di pubblica sicurezza ebbero il tatto di lasciar fare senza opporsi a quell'onda di popolo esaltato, altrimenti sarebbero accaduti dei gravi massacri. Intanto a Salaparuta l'agitazione non è per nulla cessata e si teme che disordini ben più gravi possono colà accadere, data la grande eccitazione degli animi e la grande sfiducia alle promesse delle Autorità.

***

A Lascari, piccolo Comune di circa 1800 abitanti del circondario di Cefalù, sono accaduti ieri l'altro sera dimostrazioni che per poco non degenerarono in tumulti.

Colà, nelle ultime elezioni generali amministrative, l'opposizione coalizzata riuscì a conquistare l'Amministrazione comunale. La prima arma adoperata dai novelli amministratori per colpire gli avversari fu la tassa sul focatico, che applicarono senza criterio distributivo, gravando enormemente i più accaniti avversari municipali e i meno abbienti.

In seguito a ciò, la popolazione, non potendo sopportare un balzello così gravoso ed ingiusto, si riunì nella via principale emettendo grida ostili contro il Municipio. Il sindaco e gli assessori corsero a rinchiudersi, temendo che accadessero dei gravi disordini. I dimostranti, muniti di una bandiera, percorsero le vie del paese gridando: *Abbasso la tassa ingiusta! Viva il Re!*

La clamorosa dimostrazione, prima di giungere alla casa del sindaco, ebbe sbarrato il passo dal delegato di pubblica sicurezza De Rosa e vari carabinieri, che pregarono la folla di sciogliersi.

In quel momento passava a cavallo di una giumenta un affiliato al partito municipale, il quale con ridicola arroganza, postosi innanzi ai dimostranti, gridò al delegato: *Arrestateli, arrestateli!*

Si dovette però salvare nella fuga, poichè i popolani gli si avvicinarono minacciosi colla intenzione di prenderlo in mezzo e conciarlo per le feste. Poco mancò quindi che la calma non fosse turbata con un grave fatto.

Ci volle del buono per calmare gli animi eccitati.

Il delegato esortò i contadini a tornare fiduciosi nelle proprie case, assicurandoli con bei modi che le Autorità superiori già erano a conoscenza del criterio ingiusto e partigiano con cui era stata applicata la tassa focatico e avrebbero fatto il possibile per renderla meno gravosa, inviando magari, se ne sarà il caso, un apposito commissario per la compilazione dei nuovi ruoli.

Il popolo si sciolse pacificamente, fidando nelle promesse del delegato, facendo però capire chiaramente che se queste promesse dovessero fallire, ritornerebbe da capo e con più accanimento ad agitarsi.

***

Anche a Spaccaforno regna vivissimo malcontento tra le classi lavoratrici. La quotizzazione degli ex-feudi *Marina della Marza* e *Crocifia* è la questione ardente di quel Comune. Alle premure del prefetto di Siracusa e del commissario dei demani, senatore Inghillari, per fare eseguire al più presto la tanto attesa e sospirata quotizzazione, si è risposto con palliativi che hanno inaspriti gli animi dei contadini.

Ieri infatti, verso le 10, una folla di lavoratori si avviò al Municipio chiedendo le terre comunali.

L'assessore anziano promise di fare il suo dovere in favore del popolo.

Eravi principio di una dimostrazione tumultuosa; ma l'assessore seppe evitarla con opportune promesse. Intanto *ipso facto* si scrisse una supplica che tosto si riempì di firme.

Domani un'apposita Commissione si recherà a Siracusa per presentarla al senatore Inghillari. Colla supplica si chiede la pronta quotizzazione dei beni demaniali.

PARIGI D'ESTATE

L'importazione del « hara-kiri ». Suicida per fuggire la follia.

(Nostra corrispondenza).

Parigi, 29 agosto.

(A. CANT) — Il sole finalmente mostratosi dopo parecchi mesi di pioggia, il caldo salito improvvisamente a trenta gradi centigradi, e l'abitudine hanno deciso i più ostinati *boulevardiers* ad abbandonare l'asfalto del *trottoir*, divenuto troppo ardente.

Tutta Parigi è sulle montagne o al mare.

Ma la vita della capitale non è per questo, neppure in apparenza, sospesa. L'assenza del limitato gruppo di individui, che è costume di chiamare il « tout Paris » non è affatto avvertita, in mezzo ai milioni di abitanti che vivono serrati nella metropoli. E, per cento *capourchies* partiti per Trouville, per Deauville, per Biarritz e per Luchon, a migliaia sopraggiunsero i *touristes* dalla Russia, dall'Inghilterra, dalla Spagna e dagli Stati Uniti.

Gli alberghi sono popolati come nei bei giorni del gran premio di Longchamp e della festa del 14 luglio; le terrasse dei Caffè sono ingombre a tale da non lasciare libero il tragitto ai passanti. I concerti all'aria aperta dei Campi Elisi e dei *boulevards* esteriori sono insufficienti ad accogliere gli ammiratori della « Revue des Demi-Vierges », di « Jean Darc », di « Parisen-bateau », di « Xauroff », dei vocalizzi della « Patti-noire » e del marchese Sampieri, e delle canzoni naturaliste di Eugénie Buffet.

I balli del Jardin-de-Paris, di Trianon e di Bullier non si risentono dell'abbandono della *gente chic* di Gyp. Solo nel viale des Acacias del bosco di Boulogne le innumerevoli carrozze che in otto file vanno continuamente salendo e discendendo verso il *restaurant* della grande Cascata non lasciano intendere l'elegante tintinnio proprio delle bardature degli equipaggi di stile.

Ma, in compenso, al dignitoso mutismo delle dame del Boulevard Saint-Germain è sostituita la chiassosa allegria degli esotici, che con il Baedecker alla mano, mirandosi l'un l'altro, in buona fede credono di studiare la quintessenza parigina.

E benchè non la festa nazionale, con i pubblici concorsi, con le solenni premiazioni le cerimonie ufficiali abbiano chiuso la loro serie, pure gli esperimenti ginnastici nel giardino delle Tuileries, le corse dei campionati nazionali dei rematori nel bacino di Neuilly-sur-Marne e le lotte premature incominciate al Racing-Club ed in altre Società dimostrano non esservi, neppure per i dilettanti di *sport* una morta stagione.

Ed una vera rifioritura di suicidi rigogliosa più che mai sembra provare che agitata e dissestrosa scorre nella grande città la vita anche in quest'epoca dell'anno in cui tutto essere dovrebbe preda della calma e dell'abbandono.

***

Dopo i classici autoassassinii che ebbero per teatro luoghi sacri, e che la cronaca registrò, non volse al suo termine un giorno senza che qualche disperato in modo ora quasi comico ora crudele tentasse di troncare la propria esistenza.

Ma, lungi dal trarre profitto dalle parole di un magistrato, che ad un tale, non riuscito nella triste impresa in un pubblico giardino, consigliava di meglio appartarsi in altra occasione, i suicidi sembrano ora prediligere i luoghi più frequentati.

È così un giovinotto di eccellente famiglia si uccideva non ha guari nell'interno di un Commissariato di Polizia; una giovinetta diciassettenne colpivasi di rivoltella, per amore, in una carrozza aperta; ed un pazzo, completamente ignudo, uscito su la via Lachire, aprivasi, secondo l'uso giapponese, barbaramente il ventre, perdendo per la larga ferita gli intestini. L'adozione del *kara-kiri* è il colmo della *japonaiserie*, e nemmeno i fratelli De Goncourt, gli apostoli del Giappone, ci avevano pensato!

Ieri mattina, poi, un turco, che pretendevasi defraudato di trecentomila rubli dallo tsar, si feriva gravemente, durante una cerimonia, nella chiesa russa della via Daru.

Ma in tanto imperversare di suicidi, che minacciano di decimare la popolazione, tanto quanto l'incalzante trionfo delle teorie Malthusiane, la fine tragica di un autore drammatico, che in certo modo rammenta quella recentissima del Toché, ha, più di ogni altra, cagionato emozione e sorpresa.

Ippolito Raymond era uomo di vita regolare e di abitudini pacifiche, ed aveva sempre mostrato nella composizione dei suoi *vaudevilles* più bizzarri una saggezza, una ponderazione, una giusta misura ed una conoscenza della scena, tali da rendere preziosa, per tutti i giovani scrittori, la sua collaborazione.

Molti dei lavori di genere leggiero applauditi in questi ultimi tempi dovettero la loro gloria al suo intelligente concorso, cosicchè egli aveva ammassata una modesta fortuna.

I *vaudevilles* più conosciuti del Raymond sono: *Les Petits Fils de Ménélas*, *La Fille du Clown*, *Le Cabinet Piperlin*, *Le Cocu*, *Les Deux Nababs*, *Le Voyage en Amérique*, *M. de Barbison*, *Les Parisiens en Province*, *La Champenoise*, *Cocard et Bicoquet*, *Missé*, *Nos anciennes*, *Les Vingt-huit jours de Clairette*, *Corignan contre Corignan* e tanti altri.

Nulla avrebbe potuto fare supporre che egli meditasse di porre fine ai suoi giorni.

Al teatro della Gaîté ed al teatro di Cluny, dove le « reprises » dei *Vingt-huit jours de Clairette* e di *Mam'zelle Bemol* si stanno ripetendo, egli erasi mostrato calmo e freddo come sempre e scevro affatto di melanconia.

Quali ragioni poterono dunque determinarlo al suicidio?

Una lettera, posta in evidenza sul suo tavolo di lavoro, e trovata dai famigliari, ha spiegato l'enigma.

« Mia sorella — in essa sta scritto — fu già rinchiusa a Privat. Mio padre fu preso dal delirio della persecuzione. Alla mia volta mi vedo contornato da nemici che complottano contro di me; le idee nere mi assalgono, non ho più la forza di respingerle.

« Sto per impazzire. Le sofferenze che provo oltrepassano ogni espressione. Io vorrei..... »

La penna si era arrestata là.

Il terrore della imminente follia lo gettò dunque in braccio alla morte.

La moglie lo trovò, ieri a mezzogiorno, steso in una poltrona nel suo gabinetto di lavoro. Presso il cadavere era uno specchio,

che il suicida aveva appoggiato ad un mobile per poter meglio dirigere il colpo.

* * *

Ma non solamente di scene tragiche sono spettatori in questo momento i parigini.

I lettori della *Stampa* sanno che un senatore, di cui le vicende sono note, faceva ieri vibrare arie giocose.

Ma con la fuga di Edmondo Magnier lo scandalo, a quanto pare, non è che cominciato.

« Io non conosco solamente gli scandali delle ferrovie del Sud — ha egli detto. — So altre cose edificanti, e le racconterò. Si vedrà allora ciò che valgono questi individui che mi abbandonano come capro espiatorio per salvare i loro amici. Essi non mi atterreranno tanto facilmente quanto lo sperano.

« Ho consegnato alla Corte una memoria completa in mia difesa. In essa è tutto ciò che ho da dire per ora, e l'ultima frase indica a sufficienza ciò che potrei aggiungere, secondo le circostanze, più tardi. »

Sciagurate rose, adunque, quelle che il Magnier promette di far fiorire.

La pace nel Brasile.

La *Stefani* ci comunica da Roma, 30:

La Legazione del Brasile comunica all'*Agenzia Stefani*:

« *Rio Janeiro*, 29. — La pacificazione dello Stato di Rio Grande del sud del Brasile è ormai un fatto compiuto. »

Il frumento in Italia nel 1895.

La *Stefani* ci comunica da Roma, 30:

Secondo le notizie telegrafiche pervenute al Ministero d'agricoltura, la produzione del frumento in Italia nel corrente anno fu di circa ettolitri 37,418,000.

La morte del prof. Galassi.

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 21,15:

È morto il prof. Galassi, docente di patologia all'Università di Roma. Era un noto e stimato insegnante e professionista.

Baratieri.

La *Stefani* ci comunica da Treviso, 30:

Baratieri giunse qui ieri sera a salutare una sua sorella monaca, e ripartì oggi per Brescia accompagnato alla stazione dalle Autorità, dalle Associazioni con Musica e da gran folla vivamente acclamato.

Da Brescia, 30:

Alle ore 13 è giunto Baratieri grandemente festeggiato dalla cittadinanza.

Trovavansi alla stazione le Autorità civili e militari, moltissimi ufficiali, il deputato Bonardi, molti amici.

Baratieri salì in carrozza del conte Bettoni col prefetto e sindaco, e seguito da molte altre carrozze si è recato alla Prefettura continuamente acclamato lungo il percorso.

La squadra di riserva.

La *Stefani* ci comunica da Genova, 30:

È giunta la squadra di riserva.

L'ambasciatore francese lascia Berlino durante le feste giubilari.

La *Stefani* ci comunica da Berlino, 30:

I giornali annunziano che l'ambasciatore francese lascierà domani Berlino e vi ritornerà dopo le feste commemorative della vittoria di Sédan.

Il Collare dell'Annunziata ad un principe giapponese.

La *Stefani* ci comunica da Tokio, 30:

Il principe Akihito Komatsu, zio dell'imperatore e primo principe di rango alla Corte imperiale, fu dal Re d'Italia insignito del Collare dell'Annunziata.

La China fa onorevole ammenda pei i danni alle Missioni.

La *Stefani* ci comunica da Parigi, 30:

Il ministro di Francia a Pechino informò Hanotaux che il Governo chinese, in seguito ai reclami fattigli intorno ai danni della Missione Setchuen, acconsente alle dovute riparazioni giudiziarie e all'indennità di quattro milioni di franchi.

La flotta giapponese in Europa?

Secondo un dispaccio allo *Standart*, il Mikado avrebbe intenzione di mandare le migliori navi della sua flotta a compiere un viaggio di crociera nei principali porti militari d'Europa e d'America.

Sarebbe questa una cosa interessantissima anche per gli europei, desiderosi d'ammirare gli uomini ed i vascelli che vinsero alle bocche di Yalu.

Doni dei Duchi d'Aosta.

Il Duca e la Duchessa d'Aosta hanno mandato a monsignor Butt, arcivescovo di Southwark, che celebrò il loro matrimonio, un magnifico anello episcopale. È una grossa ametista circondata di brillanti.

Inviarono pure al padre Cafferata, il quale assistette l'arcivescovo, una statuetta della Vergine di lavoro finissimo.

Il Congresso delle Casse rurali di Prestito a Cuneo.

Ai primi del p. v. settembre si terrà l'ultimo dei Congressi, pei quali venne scelta a sede la nostra Cuneo, quello importantissimo delle *Casse rurali di Prestito*.

Il Congresso è nazionale, ed è il primo di tal fatta che viene tenuto in Italia.

Eccovi il programma prestabilito:

8 settembre. — Ore 15,30: Inaugurazione del Congresso nel salone municipale — Nomina dell'Ufficio di presidenza — Inizio della discussione dei temi seguenti posti all'ordine del giorno:

1. Necessità di una legislazione speciale regolatrice per le Casse rurali di Prestito (relatore dott. Wollemborg, deputato al Parlamento);

2. Il Concorso delle Casse rurali nel miglioramento economico e morale delle popolazioni (relatore avvocato Solderoi);

3. Il Concorso delle Casse rurali nello sviluppo e nell'esercizio del Credito agricolo (relatore avv. Serrini).

9 settembre. — Ore 9,14: Continuazione svolgimento dei temi all'ordine del giorno.

Ore 18: Ricevimento dei congressisti nei locali della Cassa di Risparmio.

Ore 19: Banchetto offerto ai congressisti con intervento delle Autorità.

L'AGRICOLTURA ALL'ESPOSIZIONE DI CUNEO

Oramai tutti sanno che l'Esposizione di Cuneo, e pel numero dei concorrenti e per l'importanza delle cose esposte, può vantare un successo che supera le aspettazioni degli stessi promotori. È facile quindi immaginare quanto questa gara di civiltà sia interessante per l'agricoltore, il quale ad ogni passo incontra, quasi in ogni sezione, od i prodotti greggi del suolo, o gli strumenti per la produzione, od i saggi dei risultati ottenuti dai più solerti ed intelligenti cultori delle industrie rurali.

Poichè la Provincia di Cuneo è essenzialmente agricola, dalla terra trae le sue risorse, ed ogni sua manifestazione di attività si collega strettamente coll'agricoltura.

E questa Esposizione, si può dire improvvisata, anzi appunto perchè improvvisata, è la più eloquente dimostrazione della potenzialità dell'agricoltura locale e del valore, della perseveranza, dell'operosità degli industriali dei campi.

Nella sezione enologica emerge il barolo, vanto e decoro non solo della provincia, ma d'Italia. Espongono questo vino celebrato la Casa di Mirafiori e Luigi Borgogno di La Morra in eleganti piramidi, i signori fratelli Ferrero fu Gioachino di Bra con una collezione dal 1878 al 1894, il Burlotto di Verduno con altra collezione dal 1878 al 1894, i fratelli Ghisolfi, il Ravinale Napoleone, il cav. Fantini di Monforte, il quale presenta pure un apprezzatissimo barolino, la vedova Zabaldano, ecc., nomi tutti ben noti agli intelligenti buongustai e che nelle Esposizioni nazionali ed estere tennero alta la riputazione dell'industria vinicola italiana.

Accanto al barolo spicca il barbaresco, un vino di grande avvenire, esposto dal cav. Fantini prelodato, dal sig. Marengo di Cuneo e dalla vedova Gandolfo.

La sezione agraria di Dogliani, sempre attiva e benemerita, ha una mostra collettiva nella quale predomina forse soverchiamente il dolcetto, un vino da pasto pregevole pel pronto consumo, ma che nel grande commercio va perdendo terreno, poichè difficilmente regge ad una lunga conservazione. E tutto ciò hanno compreso perfettamente i valenti enologi doglianesi, i quali vanno sostituendo con profitto il rusticano barbera al dolcetto decadente.

Espongono vini da pasto di molto pregio, fra parecchi altri, Francesco Bondente di Govone, rappresentante una pleiade di valorosi produttori, Luigi Gancia di Saluzzo e la Società agricola cattolica di Bastia, la quale giura sull'onore del reverendo suo capo che quei vini sono..... sinceri.

In mezzo ai vini troviamo qua e là disposti con civetteria i vermutte e liquori. In questa categoria si fanno onore il Tarditi P. F. di La Morra, la Casa di Mirafiori, il Giordano di Cuneo, il Bersia, i cui prodotti sono offerti alla degustazione da una graziosissima Ebe, il Bertoli di Fossano, Scarafia di Savigliano e Cosimato Vincenzo, che ha un liquore Orléans-Savoia!

Le macchine agrarie e gli attrezzi rurali sono copiosamente esposti da valenti industriali, come Luigi Degiovannini di Bra e Rinaldo Rota di Dogliani, i quali hanno pregevoli collezioni di attrezzi per cantina. Calleri Giuseppe di Alba conferma anche qui la fama che si è guadagnata di abilissimo costruttore di torchi per vinacce. Buoni pure sono i torchi della Ditta G. Cairano e C. di Cuneo, e gli aratri del Forzano, di Giovenale Aresa, ecc. La benemerita Casa Rostagno e Peano di Cuneo ha un vero emporio di attrezzi e macchine d'ogni genere che, con un lavoro perseverante di propaganda intelligente, è riuscita a diffondere nella provincia a vantaggio dell'agricoltura. Sono aratri, erpici, solforatrici, sande esofagee, scrematrici, pompe delle migliori fabbriche nazionali.

Assai lodate fra gli arnesi rurali sono le falci, le roncole e gli altri strumenti da taglio delle rinomate officine dei Simondi di Dronero e di Costanzo Oliva di Demonte.

Una graziosa mostra e piena di interesse è quella del laboratorio di San Giuseppe di Dronero, la quale occupa tutta una sala con lavori in vimini, paglia, alga, aloe, cocco. È una ricca e veramente ammirevole collezione di panieri di varie foggie, di stuoie, di seggiole, che rappresentano un'industria assai fiorente altrove, come, ad esempio, nel Friuli, e troppo negletta presso di noi ove potrebbe riuscire ai contadini di utile e geniale occupazione nelle lunghe veglie invernali.

Nella sezione industriale vi si presentano i signori Rostagno e Peano coi prodotti della loro fabbrica di concimi chimici, cogli zolfi ramati, ecc. Si può dire che nella moderna agricoltura, la quale vuole il massimo prodotto colla minor spesa, è impossibile fare a meno dei conci chimici; perciò è buona ventura in questo mondo birbone che ogni provincia possegga officine ove si manipolano e si preparano questi materiali, le quali sieno dirette con scienza ed onestà come quella dei Rostagno e Peano.

Nel riparto concimi notiamo una fabbrica nuova per noi, quella dei fratelli Gignone di Saluzzo, sulla quale ci spiace non poter formulare un giudizio, perchè i prodotti esposti, in apparenza buoni, non sono accompagnati dalle rispettive analisi.

Fra i prodotti delle industrie locali che hanno attinenza all'agricoltura ammiriamo con soddisfazione i saggi del glucosio che i fratelli Domarchi producono in grande quantità a Beinette, l'acido gallico od estratto di castagno del cav. Giacomo Ravatti di Pamparato, e ci duole non trovare lo zucchero di barbabietola della fabbrica Marsini di Savigliano.

L'Esposizione di bacologia e sericoltura ha quella eccezionale importanza che può assumere nella provincia di Cuneo, ove si produce la quarta parte circa dei bozzoli che vanta l'industria bacologica in Italia.

Invero nel corrente anno si portarono sui mercati italiani miriagrammi 1,389,000 di bozzoli, dei quali 305,000 si vendettero sulle piazze della provincia di Cuneo; il ricavo complessivo ottenuto nel regno dall'allevamento del filugello somma a L. 45,142,000, di cui 10,265,000 toccarono alla provincia di Cuneo.

Non è quindi a meravigliare se abbiamo una Esposizione serica imponente, alla quale partecipano, sotto gli auspicii dell'Associazione sericola torinese industriali di valore sparsi nella provincia, come i Chiesa, i Ceriana, i Dumontel, i Cassini, i Giorgis, i Keller, gli Allais, i Musso, gli Andreis, i Caminis, i Duprè, ecc., ecc.

Nè meno interessante è la parte bacologica, alla quale recarono il loro contributo i Rostagno e Peano colla dimostrazione pratica della selezione del seme bachi, la Società bacologica Franzeno Imberti di Racconigi ed il signor Gioachino Massia con numerosa varietà di bozzoli; l'agronomo Emanuele Soleri con una scatola speciale per la conservazione e lo schiudimento del seme bachi, lo Zabaldano di Monforte, Gustavo Teatori, il cav. G. Ghirardi ed il Museo bacologico con attrezzi per la bachicoltura e numerose tavole dimostrative.

Ed ora saltiamo di piè pari il gallo riproduttore, esposto con orgoglio dalla signora Dogliani Anna vedova Fenoglio di Cuneo, e passiamo ad assaggiare il miele profumato che producono a Chiusa Pesio la signora Luisa Saunt-Avena ed il cav. B. Gandolfo. Diamo quindi una capatina a visitare il formaggio classico di Castelmagno aulente e sapido, esposto dall'Einaudi Pietro di Castelmagno e l'imitazione Gorgonzola di Invernizzi e Bigo di Saluzzo. E se questa peregrinazione ci moverà l'appetito, troveremo le ciambelle di Villafalletto dei fratelli Milone ed il pane di Busca, rinomatissimo, del Daniele.

Riposiamoci nei cortili fra le aiuole profumate e graziose allestite da Domenico Chiri e da Francesco Bioglio, ammirando ancora le superbe piante ornamentali dell'Accossato, ed usciamo, bene augurando a Cuneo ed alla provincia, che con tanti elementi di prosperità può tenere con orgoglio il suo posto fra le sorelle italiane.

S. L.

DALLE CITTÀ ITALIANE

AQUILA.

30 agosto. — **La morte del capitano Cunietti alle grandi manovre.** — Circa la morte del capitano Cunietti telegrafano da Aquila al *Messaggero*: « Le Autorità militari circondano del più grande mistero la morte del capitano Cunietti. Da indagini fatte sul luogo constatai che la Brigata *Cremona*, cui apparteneva il Cunietti, dalle 3 del giorno 28 fino alle 19 non ebbe riposo. Dopo le manovre e conseguente sconfitta del partito nero, la Brigata marciò per oltre quindici chilometri verso Barisciano, ove doveva accamparsi. Poco prima di giungervi, il capitano Cunietti ebbe uno sbocco di sangue susseguito da paralisi di cuore e cadde fulminato. Questa è la storia vera. Le Autorità militari affermarono trattarsi di un colpo apoplettico. Il capitano era celibe. »

CANTU'.

29 agosto. — **Distribuzione di onorificenze.** — Domenica, 1° settembre, nel nostro teatro comunale verranno distribuite le onorificenze conseguite dai nostri fabbricanti di mobili alla Esposizione di Milano.

Dopo la distribuzione avrà luogo un banchetto, a cui sono stati invitati tutti i rappresentanti dei giornali dell'Alta Italia.

COMO.

30 agosto. — **Un duello fra ufficiali alla Baita.** — Ieri, verso le ore 17, si fermarono presso il crotto della *Baita* sulla strada fra Torriggia e Brienno un *break* ed un *landau* provenienti da Cernobbio.

Ne discesero otto signori, i quali subito s'internarono in un campo sul declivio della montagna di fianco alla strada, dovendosi definire una partita d'onore fra due di essi.

Dalle informazioni che abbiamo potuto assumere ci risulta che i duellanti, padrini e medici erano tutti ufficiali della guarnigione di Milano.

Si vuole anzi che essi avessero l'intenzione di recarsi, per definire la vertenza, nei pressi di Madinico e recarsi così in territorio svizzero; vi si sarebbero recati infatti, ma essendo stati disturbati non si sa da chi, dovettero retrocedere ed allora si recarono alla *Baita*.

Uno dei duellanti rimase ferito di sciabola al fianco destro e l'altro al braccio sinistro.

Le ferite però, a quanto pare non, sono gravissime, poichè, definita la vertenza, duellanti, padrini e medici ripresero posto nelle vetture e si recarono a Moltrasio di dove poi partirono col battello delle ore 19 per far ritorno Como, e di qui ripartire per Milano.

Il duello venne fatto con moltissima circospezione, per cui non ci fu possibile assumere altri particolari.

GENOVA.

Ci telegrafano da Genova, 30, ore 21,20:

Un drammatico suicidio. — Il capitano marittimo Giambattista Murzio, addolorato per la morte della moglie e dell'unico figlio suo vent'anne, recatosi sopra la più alta punta della scogliera, a Celle, si precipitava al suolo dall'altezza di sessanta metri, rimanendo cadavere.

LUINO.

29 agosto. — **Vittima della Tresa.** — Verso le ore 14,20 d'oggi, mentre alcuni ragazzi stavano bagnandosi nella Tresa, un grido acutissimo richiamò l'attenzione dei numerosi pescatori di agoni trovantisi sulla spiaggia del lago. Accorsero essi prontamente ma ahi! troppo tardi, inquantochè la corrente rapidissima aveva già travolto fra i gorghi il ragazzo ottenne Gino Gibertino, figlio di Giuseppe, contadino residente a Germignaga, nativo di Brissago Valtravaglia. Il cadavere non venne ripescato.

MANCIANO.

27 agosto. — **Nove cacciatori che fuggono dinanzi a due banditi.** — Ieri nove cacciatori di qui, armati tutti di fucili a due colpi, erano diretti per una partita alla lepre.

Giunti ad un certo punto sulla strada provinciale videro e conobbero due fuorusciti di Castellazzara, armati pure di fucile, che, nascosti dietro ad una siepe, attendevano il passaggio della corriera postale che da Manciano va ad Albegna.

Quei nove coraggiosissimi cacciatori, invece di affrontare i due ribaldi, virarono di bordo e si affrettarono ad andare ad avvertire la corriera e chi doveva partire con essa, scongiurando di sospendere la partenza causa l'agguato in cui e l'una e gli altri sarebbero caduti.

Questo fatto, oltre al dimostrare le condizioni deplorevolissime di pubblica sicurezza in cui versa la provincia di Grosseto, dimostra dolorosamente e all'evidenza il generale abbassamento morale della popolazione.

MILANO.

29 agosto. — **Le morte di un benefattore.** — Ieri l'altro venne pubblicato avanti il mandamento VI della regia Pretura di Milano e depositato in atti del notaio dott. Domenico Moretti, il testamento olografo del cav. Francesco Ponti.

Eccone le disposizioni: alla città di Milano, perchè ne venga arricchito il Museo artistico municipale, tutta intiera la sua collezione di ceramica; inoltre tutti gli oggetti d'arte antichi e moderni: quadri, arazzi, acquerelli moderni, armi antiche, bronzi, ecc., come da catalogo.

Al Pio Istituto teatrale di Milano, L. 100,000. Alla città di Gallarate, a scopo di beneficenza, lire 50,000. Ai nipoti Ponti, perchè, a perenne ricordo del bene fatto dai suoi maggiori, abbiano ad erogarle a vantaggio di una benefica istituzione già esistente o da fondarsi a beneplacito loro, L. 600,000.

La rimanente sostanza passa in eredità al figlio e figlie delle predefunte sue due sorelle.

Dispose generosi legati e pensioni a favore di tutte le persone addette alla sua casa.

Colle succennate disposizioni il defunto avrebbe erogato oltre la metà della sua sostanza alla pubblica beneficenza.

ROVIGO.

29 agosto. — **Una maestra stanca di vivere.** — Stamane la signorina Marcellina Pariola, maestra comunale, si è gettata dalla finestra del secondo piano di casa sua.

Fu raccolta in uno stato grave e portata subito al nostro ospedale, dove i medici non osano ancora pronunziarsi sulla gravità delle ferite.

La notizia ha prodotto una viva impressione, e tanto maggiore quanto la buona maestra era amata e viveva nelle simpatie di tutti.

Si ignorano le cause che hanno indotto la giovane infelice ad attentare ai suoi giorni.

Chi l'avvicinava più spesso aveva rimarcato però che la povera maestra facilmente si esaltava e credeva di essere perseguitata.

SAVONA.

29 agosto. (E). — **Un pescecane alle prese con un marinaio.** — Scrivono da Vado al locale *Cittadino* che nei giorni scorsi venne segnalato a 90 metri circa da quella spiaggia un grosso pescecane.

Il tenente di vascello Elio G. Emanuele, che trovasi colà per la demolizione del piroscafo *Warwarie* sparò, con la carabina di una guardia di finanza, contro il mostro marino, colpendolo alla testa. La colonia balneare, che assisteva dalla spiaggia a quella strana caccia, applaudì freneticamente l'abile tiratore, ed il marinaio torpediniere, Romano Giuseppe, si slanciò in mare per impossessarsi del mostro e trarlo a terra.

Il pescecane, ancora vivo, assalì improvvisamente il Romano, e ne seguì una lotta terribile, corpo a corpo, alla quale intervenne il tenente Elio in soccorso del già pericolante Romano, e dopo non pochi sforzi i due coraggiosi riuscirono ad uccidere ed a trascinare in secco il pescecane, fra gli entusiastici evviva della folla.

Il pesce pesava 65 chilogrammi, ed era lungo un metro e 79 centimetri.

— **Gli effetti della balistite.** — Continuano nella vicina rada di Vado gli scoppi subacquei di balistite, diretti ad ottenere lo sfasciamento del piroscafo *Warwarie* colà sommerso, e qui in Savona, alla distanza cioè di quattro chilometri circa dal luogo dell'esplosione si fanno sentire violente quanto mai, benchè di breve durata, le scosse sussultorie che accompagnano tali scoppi.

L'opera di distruzione sarà, a quanto pare, ultimata fra giorni, ma intanto è sorta, e non a torto, qualche preoccupazione per gli effetti che tali scosse violente e ripetute possono avere sui fabbricati, quelli specialmente già offesi dal terremoto del 1887.

VENEZIA.

29 agosto. — **Tentato suicidio d'un oculista.** — Il professore Ugo Tailor, di circa 40 anni, professore pareggiato alla Clinica oculistica di Napoli, membro del Congresso oculistico che si tiene a Venezia, alloggia in uno dei primi alberghi.

Nel pomeriggio di ieri l'altro il professore si ritirò nella propria stanza e, in un accesso di delirio, spezzata una bottiglia, con un pezzo di questa si tagliò la gola, producendosi una ferita molto profonda.

Verso sera una cameriera dell'albergo, entrata nella camera, lo trovò in un lago di sangue.

Chiamati, accorsero prima il dott. Massaria, quindi i dottori Agostinis e Marta.

Il dott. Agostinis constatò che la ferita, sebbene profonda, non era giunta alla carotide. Il sofferente era in uno stato grave di prostrazione causa la perdita di sangue, valutata un litro e mezzo.

Lo stato del ferito non presenta ora pericolo imminente; ma essendo sopraggiunto il delirio, dietro consiglio medico, il professore venne ricoverato allo Ospedale civile.

Fu telegrafato subito alla famiglia del Tailor.

Ieri sera il ferito continuava a dare segni manifesti di anormale eccitazione mentale, ma oggi migliora.

Un'altra rivolta nel penitenziario di Oneglia.

Scrivono da Oneglia, 29:

Stamane un insolito rumore alternato da alte grida avvertirono coloro che passavano vicino al penitenziario che una nuova rivolta era scoppiata fra i detenuti. Infatti un momento dopo si videro arrivare a grandi passi due plotoni di soldati e molti carabinieri, comandati da un tenente.

Secondo la versione più accreditata, ecco le cause che avrebbero fornito il pretesto alla rivolta.

Ieri, fatta la distribuzione della minestra, i reclusi del laboratorio dei sarti, N. 84, che sono 14, si rifiutarono di mangiarla, protestando che era cattiva, acida e bruciata.

Uno dei reclusi, a nome di tutti i suoi compagni, sottopose la minestra all'assaggio di uno dei sottocapi, invitandolo a provvedere, e la minestra venne infatti cambiata, sostituendola con una migliore.

Ma del fatto venne steso il dovuto rapporto, ed a quanto pare, il direttore, avrebbe stamane ordinato che venissero tradotti in cella di punizione coloro che si erano lagnati.

Dietro un tale ordine, tutti gli altri protestarono, gridando che quella non era una mancanza da meritare una così grave punizione; richiamati all'ordine, si ammutinarono, dando in escandescenze e urlando come ossessi che volevano giustizia e che intendevano di presentare i loro reclami al prefetto.

Intanto tennero in ostaggio la guardia che si trovava di servizio nel laboratorio, e siccome le altre guardie si disponevano ad entrare nel laboratorio per ristabilire l'ordine, i reclusi si barricarono nell'interno servendosi delle panche, delle tavole e di quant'altro capitava loro sotto le mani.

Fra le altre cose, i reclusi gridavano che la direzione commetteva molte ingiustizie e che in nessun altro reclusorio essi erano stati così inumanamente trattati.

I carabinieri e i delegati di pubblica sicurezza tentarono di calmarli; ma non vi riuscirono in nessun modo: allora si telefonò al prefetto della Provincia, che inviò qui un delegato e un ispettore di pubblica sicurezza, i quali, facendo delle buone promesse ai reclusi, li indussero a disfare la barricata e ad aprire il laboratorio.

Il consigliere delegato allora potè avvicinare i condannati; li interrogò tutti, ma [illegible] promise [illegible] a ripeterst.

— Ma a patto — conclusero — che non succedano più ammutinamenti, e disordini d'altro genere!

Però il fermento continua e si temono altri disordini. Gli animi sono ancora eccitati.

Il contegno della truppa e dei carabinieri fu degno d'ogni encomio.

DALLE NOSTRE PROVINCIE

ACQUI.

30 agosto. (*Stazielo*). — **Consiglio comunale.** — Ieri sera il Consiglio comunale tenne adunanza sotto la presidenza del vice-sindaco cav. Ottolenghi, per improvvisa ma leggera indisposizione del sindaco S. E. Saracco.

La Commissione, che era stata incaricata dal sindaco di raccogliere gli elementi necessari per decidere sulla protesta dell'avv. Maschierini, contro le recenti operazioni elettorali, non conclusé in modo alcuno, ma si limitò a negare che vi fosse elemento e motivo alla nullità delle elezioni.

Pertanto venne approvata la proposta dell'avv. cavaliere Garbarini, colla quale dicevasi irricevibile il reclamo Maschierini.

Poscia passavasi all'approvazione della proposta dell'avv. Giardini, cioè di far presentare la città d'Acqui dal sindaco Saracco a Roma per le feste del venti settembre, e di parteciparvi anche con illuminazione e imbandieramento degli edifici. La proposta fu approvata da 20 voti contro 3.

I tre sono: l'avv. Accusani, don Ivaldi e conte Lupi.

ASTI.

30 agosto. (*Astensis*). — **La morte d'una gentildonna d'antico stampo.** — Giovedì decedeva per male cardiaco la signora Cristina Berta-Guglielminetti nell'avanzata età di anni 87, madre al distinto capitano di vascello cav. Secondo Guglielminetti, al cavaliere Giuseppe, direttore della Cassa di risparmio, al cav. Francesco, vice-presidente della Banca Agricola, nonchè alla signorina Teresa, ai quali aveva inculcato i più sani principii.

La cittadinanza volle esprimere il suo vivo cordoglio intervenendo numerosa all'accompagnamento funebre che ebbe luogo ieri alle ore 18.

Intervenne la Società generale operaia, sezione femminile, col vessillo abbrunato. Ricche corone, tributo dei figli, dei parenti, della Cassa di risparmio, della Banca Agricola, ecc., vennero deposte sul feretro.

Al camposanto la signora Valente-Garino, moglie al consigliere della Corte d'Appello signor cav. avv. Valente Giacinto, interpretando i sentimenti della cittadinanza porgeva con sentite e commoventi parole l'estremo saluto all'estinta additandola quale specchiato esempio di moglie e di madre.

Alla famiglia Guglielminetti le più sentite condoglianze.

BARDONNECCHIA.

29 agosto. — **Ancora l'assassino di Salbon.** — Vi ho scritto due settimane addietro sull'arresto qui avvenuto di Deistier Giuseppe, il feroce nipote che accoppò due sue zie, le sorelle Quinin, nel Comune francese di Salbon, con oltre sessanta bastonate, per derubarle.

Ora apprendo che dopo le più diligenti ricerche e perquisizioni si è potuto scoprire al domicilio del terribile assassino (il quale è marito e padre) una tazza di latta, ben celata in un muro, contenente franchi 12,750, braccialetti ed orologi; tutte cose rubate alle vecchie zie.

In attesa dell'estradizione, il Deistier è ancora carcerato fra noi.

BURONZO.

30 agosto. (*e.j.*). — **Furto con destrezza.** — L'altro giorno certo Iatrino Antonio veniva destramente derubato sulla pubblica via da ignoti, ma ben destri borsaiuoli, di un portafogli contenente 125 lire. Nessun indizio dei mariuoli.

CANELLI.

30 agosto. (*g. di p.*). — **Nomina di maestre.** — Il nostro Consiglio comunale si radunò ieri per procedere alla nomina di varie insegnanti per le nostre scuole comunali. Non un consigliere mancava alla seduta.

Preso atto delle proposte fatte dal Consiglio provinciale scolastico di Alessandria, si procedette con votazione segreta alla nomina delle insegnanti per la prima elementare e per la scuola mista della frazione Castagnole. Con quasi unanimi votazioni vennero chiamate a coprire i posti vacanti la signorina Bostaldi Enrica e la signora Vitale Ferrari Giuseppina. A supplenti, come la legge prescrive, furono eletti le maestre Gilena Cassia, Dianzani Luigia, Borella Catterina e Riccagno Emilia.

Dopo una discussione lunga, troppo lunga invero, e vivacissima, a cui presero replicatamente parte i consiglieri prof. Tommaso Bellotti, assessore per la pubblica istruzione, cav. avv. G. Merlo, cav. avv. V. Molinari e avv. G. Sacchero, venne sospesa la nomina di due altre insegnanti, rimandandola ad altra seduta.

CARIGNANO.

29 agosto. — **Riapertura del Campo di tiro.** — Le riparazioni a questo Campo di tiro essendo ultimate, si notifica che il Campo stesso si riapre per le esercitazioni del secondo periodo domenica, 1o settembre, dalle 7 alle 17.

CUNEO.

Ci telegrafano da Cuneo, 30, ore 22,15:

Pel giubileo di Porta Pia. — All'unanimità il Consiglio comunale deliberò stasera lo invio del sindaco e d'una rappresentanza della Giunta a Roma pel 20 settembre, nonchè altre pubbliche manifestazioni d'esultanza.

GATTINARA.

29 agosto. (*e.j.*). — **Suicidio.** — Alle ore 16 dell'altro giorno certo Monteverdi Nicola, affetto da mania suicida, si suicidava nella propria abitazione, appiccandosi.

OULX.

30 agosto. — **Le manovre alpine.** — La fazione militare alpina, della quale la *Stampa* ha fatto di questi giorni esteso cenno, ha avuto il seguente risultato:

Il partito nero che il giorno innanzi era stato obbligato a ripassare la Dora in tutta fretta, ha guadagnata una posizione, d'onde poteva attendere rinforzi che gli arrivarono dalla *Grande Hoche*.

Giunti i rinforzi, ritentò il guado e ripassò il fiume malgrado l'irruente opposizione del partito *bianco*; il quale, sopraffatto alfine dal numero straordinario di nemici che avanzano da ogni parte, e fulminato da una potente batteria in posizione dominante dal Puy Bessiaud, è obbligato di ritirarsi non senza valorosa e accanita resistenza verso i baraccamenti di Vin-Vert. Giunto all'Alpe Foina si ferma e pone gli accampamenti, essendo sospesa l'incruenta battaglia.

Dopo due giorni di combattimento continuo le truppe hanno oggi riposo.

Dopodomani, 31, si riprenderà l'ultima fase della manovra, e quindi le truppe rientreranno alle loro sedi estive, da cui sono assenti fin dai primi di luglio. Le escursioni di questi bravi soldati durano da quasi due mesi.

La salute in generale è ottima, e lo spirito militare non vien meno mai ad un soldato quale deve essere l'alpino nostro, in cui è riposta tanta fiducia per la nostra sicurezza; nè nella valorosa artiglieria da montagna che manovra con le truppe alpine su questi monti.

L'altro giorno fu ad assistere alla fazione il generale Ottolenghi, comandante la Divisione di Torino, e rimase assai soddisfatto del modo in cui essa procedeva, sotto la direzione dell'ottimo colonnello Troya, comandante il 3° alpini, che è, ad un tempo, un valente ufficiale ed un vero padre per i suoi soldati!

PINEROLO.

30 agosto. (*T.T.*). — **Assemblea della Società del dazio.** — La Società Anonima per la riscossione del dazio consumo governativo e comunale in Pinerolo convoca i signori azionisti in assemblea generale straordinaria pel giorno di domenica 1o settembre, alle ore 15, nella sala delle Lave, palazzo municipale. L'ordine del giorno è il seguente:

1. Deliberazione sulla proroga della Società. 2. Modificazione allo statuto sociale. 3. Conferimento di mandato speciale per concorrere all'appalto in caso di proroga.

Non riuscendo valida la prima adunanza, la successiva è fissata per martedì 3 settembre nello stesso locale. Il deposito delle azioni dovrà effettuarsi a tutto domani presso la Banca Ghirardi Armand e C.

SALUZZO.

30 agosto. (*Alinap*). — **Giunta e sotto-prefetto.** — Ieri l'altro questa Giunta municipale, con a capo il sindaco [illegible] ringraziamento ed appoggio incondizionato. Le dichiarazioni dell'egregio funzionario lasciarono nell'animo dei componenti la Giunta municipale e del sindaco la più gradita impressione.

— **Congratulazioni.** — Ieri sera era una Commissione della locale Società operaia, capitanata dal suo presidente sig. Bolica, che faceva omaggio al nuovo sindaco cav. avv. Giannarin di un elegante indirizzo dettato dal prof. cav. Abelli, col quale la Società suddetta applaudiva alla sua nomina a sindaco ed alla teste conferitagli onorificenza di cavaliere della Corona d'Italia. La copertina dell'indirizzo a foggia di *album* in velluto con fregi e dedica a borchie dorate è opera del nostro Vanossi; la scritturazione, a caratteri ed arabeschi finissimi, è dovuta al nostro bravo professore Biccolo.

SAN SECONDO DI PINEROLO.

30 agosto. (*T.T.*). — **Luce elettrica.** — Coll'intervento del comm. Trombotto, sindaco di San Secondo, e del signor Alberto Vaggione di Abbadia Alpina si è riunito il Comitato promotore per l'impianto della luce elettrica su proposta dei signori geometra Luigi Degiorgis ed Enrico Colombini.

Pare che le trattative siano a molto buon punto e che nel prossimo inverno si avrà definitivamente l'impianto.

— **Incendio.** — I bambini di Godino Paolo si divertivano ieri l'altro nell'aia del tetto casolare con alcuni fiammiferi presi in casa. Colla spensieratezza solita di quella età si avvicinarono al pagliaio costrutto di recente e vi appiccarono il fuoco. Dal pagliaio l'incendio si comunicò alla tettoia e distrusse il fieno e parecchi attrezzi, causando un danno complessivo di L. 2000. Il Godino è assicurato.

VERCELLI.

30 agosto. (*c.*). — **Pei danneggiati dalla grandine.** — Con decreto del 22 corrente l'Intendenza di finanza di Novara ha autorizzata la verifica dei danni prodotti dalla grandinata del 4 corrente, ai beni appartenenti a 178 proprietari che presentarono in tempo utile la loro domanda per abbuono d'imposta terreni.

Fu nominato perito per la stima dei danni il geometra Giovanni Cavalli ed a commissario governativo per l'assistenza del medesimo il sig. Garilli Giuseppe, ingegnere dell'Ufficio tecnico di finanza.

I beni danneggiati nel territorio del Comune di Vercelli si trovano nelle frazioni di Larizzate, Cappuccini Vecchi, Carengo e Brarola.

Le riviste avranno principio la mattina del 4 settembre prossimo, alle ore 8.

— **Alla Sagra della Madonna d'Ameno.** — Il nostro Veloce-Club prepara per l'8 settembre una passeggiata ciclistica dei suoi soci, che avrà per meta la celebre Sagra della Madonna d'Ameno.

VIGEVANO.

30 agosto. (*Fernandez*). — **Congregazione di Carità.** — Questa Congregazione si adunò ieri sera per avere comunicazione delle decisioni della quarta Sezione del Consiglio di Stato in merito al concentramento, chiesto e contrastato, di quindici legati pii. Il concentramento venne deciso per tredici legati e non concesso per due. La Congregazione ha elencati quarantasette legati da concentrare e ne farà domanda man mano che potrà venire in possesso dei relativi documenti di ciascuno. Fra tutti questi quarantasette legati danno un reddito annuo di oltre 11,000 lire.

VILLAFRANCA D'ASTI.

30 agosto. — **Festa patronale di San Rocco.** — Un grande manifesto pubblicato per cura del sindaco di questo Comune rende noto che l'antica festa patronale di San Rocco avrà luogo quest'anno nei giorni 8, 9 e 10 settembre p. v.

Per tale ricorrenza e durante i tre giorni suddetti avranno luogo, oltre alla fiera, molti divertimenti popolari, cioè ballo pubblico, banco di beneficenza, ecc.

Pei commercianti con banchi (concessi dal Comune completamente e gratis), pei conducenti di bestiami che avranno condotto sulla fiera i migliori capi, sono assegnati vari premi in danaro.

Inoltre nel giorno di domenica, 8, avrà luogo una grande corsa velocipedistica Asti-Villafranca (km. 18), per la quale corsa sono assegnate medaglie d'oro, d'argento dorato e diplomi.

Reati e Pene

I processi d'oggi.

Tribunale. — (Sezione 3a feriale) — Colombo Feliciana, Giobergi Laura, lenocinio; Oggero Pogliardo, lesioni; Costa Guglielmo, appropriazione; Parena Giuseppe, Parena Luigi; Ferro Pasquale, oltraggio; Lomello Natale, Bastelli Olimpia, appello; Zucca Delfino, appello.

Corte d'Appello. — Amateis e Balbo, oltraggio; Stacchione e Persico, furto; Rivolta Vittorio, violazione di domicilio.

Contro una buona maestra.

Ci scrive *D* da Alba, 29:

Il paesello di Grinzane ha, da 14 anni, una maestra, la signora Cognasso, che insegna col plauso della popolazione e delle Autorità. Ultimamente veniva contro la stessa esposta querela per avere battuto un ragazzo. Dalla istruttoria del processo apparve invece che il querelante sia stato spinto all'incauto passo da alcuni desiderosi di dare lo sfratto alla maestra per far posto ad un sacerdote. Alla Parte civile sedeva il nostro distinto avv. Meriani, alla Difesa il cav. avvocato Operti e l'avv. Pagliuzzi.

Questa sera alle ore 18 il pretore, avv. Margara Agostino, con lunga ed elaboratissima sentenza, assolveva l'imputata, dichiarando non farsi luogo a procedere per inesistenza di reato.

Buono a sapersi per gli strilloni di giornali.

Vigevano, 29 agosto.

(FERNANDEZ). — L'8 scorso giugno lo strillone Pistoia Giuseppe, vendendo un giornale locale per la città, gridava il titolo d'un articolo che attribuiva all'avvocato Antonioli un fatto che non risultò vero, insieme col nome dello stesso Antonioli. Il fatto così accennato il titolo era tale da inquietare l'Antonioli e le persone a lui parenti o affezionate. L'Antonioli sporse querela a questa Pretura contro lo strillone Pistoia, nonchè contro la Tommasini Teresa, proprietaria dell'edicola giornalistica, per titolo di contravvenzione, secondo l'art. 414 del Codice penale, costituendosi Parte civile. All'udienza però l'Antonioli dichiarò che rinunciava a qualunque compenso pei suoi danni.

Il Pubblico Ministero, tenendo calcolo che in una analoga e precedente occasione il Pistoia era già stato avvertito dallo stesso Antonioli che poteva esporsi a un processo col gridare il nome delle persone e fatti non veri a loro attribuiti, chiese la condanna del Pistoia a 50 lire d'ammenda. Per la Tommasini ammise non provata la reità e chiese l'assoluzione. Il pretore assolse infatti la Tommasini per non provata reità e condannò lo strillone Pistoia a 20 lire d'ammenda e 10 di spese.

Arti e Scienze

Teatro Alfieri. — Una piena ieri sera alla recita d'addio della Compagnia Maresca.

La signora Vitale, il Maresca e gli altri esecutori di *Armi ed amori* e dei *Lupi marini* vennero festeggiatissimi.

La Compagnia Maresca si reca per un breve corso di rappresentazioni ad Alessandria, poi ad Asti e Spezia e quindi a Napoli.

Buona fortuna!

— Questa sera inizia all'Alfieri un corso di rappresentazioni che, durerà a tutto settembre, la brava Compagnia Milanese, diretta da Edoardo Ferravilla, la quale esporrà tre briose produzioni: *El brugnìn tradìter*, *El maestrin sentimental* e la *Prima scrittura*.

Basta l'annunzio!

Arena Torinese. — Ricordiamo che questa sera va in scena la nuova commedia in 4 atti: *Camera mariale*, tolta dal brillantissimo romanzo omonimo pubblicato nelle nostre appendici e ridotto per le scene da C. Demaria.

Tip. Lit. Edit. - ROUX FRASSATI e Co - Torino

Appendice della *Stampa-Gazzetta Piemontese* (45)

IL RE SI ANNOIA

ROMANZO

di LUIGI LÉTANG

Cullato dal passo regolare della sua mula, egli pensava.

Che cosa significava quella chiamata misteriosa a Franchard? Non era là che, ordinariamente, lo faceva andare l'uomo, il superiore al quale egli e tutti i suoi simili dovevano obbedienza immediata, assoluta. Che cosa era accaduto? Eh! lo saprebbe presto. Nessun avvenimento poteva, del resto, porgargli maggior imbarazzo, maggior perplessità di quelli nei quali si dibatteva.

Giunse davanti alla porta dell'Abbazia venti minuti avanti mezzodì. E mezzodì era l'ora di colazione.

In mancanza d'altre consolazioni, quella di una buona colazione fatta in compagnia d'un uomo come il priore Simplice, si poteva benissimo accettare. Piccola abbazia, piccole rendite, ma buona cucina e cantina sempre ben provvista.

— Via! — disse fra sè don Martin, rimettendo la sua mula nelle mani di un frate — accettiamo con riconoscenza questo momento di tregua.

Il priore Simplice lo aspettava nella sala da pranzo.

Tutto nella sua attitudine, rivelava una gravità eccezionale; meno rigido sulla sua seggiola e la sua faccia vermiglia, dal quel duplice mento, era seria e piena di dignità.

— Buon giorno, — gli disse don Martin; — che cosa significa quella fisionomia così insolitamente grave?

— Zitto! — fece l'altro — siamo soli: *egli* mangia con noi.

Il confessore del re allargò gli occhi stupefatti!

— Ah!.... *egli!*.... Credevo non mangiasse mai.... credevo non fosse fatto come noi altri....

— Ecco! — disse padre Simplice, mostrando la tavola con aria desolata.

E don Martin vide sulla tovaglia bianca che copriva un tavolo massiccio dai grossi piedi quadrati, tre piatti, contenenti, il primo, un bel mucchio di piccole rape bianche; il secondo un formaggio alla *crème*, nuotante nel latte e il terzo una piramide di mele rosse contornata da grosse noci; un grosso pane e due bottiglie d'acqua.

Martin fece una smorfia.

— Ah sì! — mormorò il priore — è arrivato ieri sera tardi mentre io stavo per mettermi a tavola.... non avevo che un carpione in salsa, un pollo arrosto e dei biscotti perchè.... Se sapeste quale paternale!.... Ferocemente m'ha rimproverata la mia sensualità, la mia brutalità.... Non sapevo più dove cacciarmi.... Perciò....

Padre Simplice ammiccò al suo confratello e gli disse all'orecchio:

— Ma non desolatevi, mio buon amico. Ho prese le mie precauzioni, e nella mia camera troveremo....

— Zitto! — interruppe don Martin — eccolo qui....

L'alta figura magra di padre Angelico era apparsa sulla soglia.

Il prete s'inchinò e disse ai due che s'erano alzati e che s'inchinavano:

— Ah! già in conferenza, miei reverendi!

— Buon giorno.... Eminenza....

— Vi ho già detto, — replicò padre Angelico, — di non darmi mai nessun titolo. Chiamatemi fratello, semplicemente.

— Sarete ubbidito.... fratello! — dissero insieme docilmente i due religiosi.

Padre Angelico andò a sedere alla tavola così magnanimamente imbandita, invitò col gesto Martin e Simplice ad imitarlo; [illegible] nel piatto e mostrò macchinalmente quella tavola cruda.

[illegible]

— Che cosa si fa a Corte? — domandò padre Angelico.

— Nulla.... di straordinario...., fratello.

— Come? — replicò l'altro colla sua voce fredda, incisiva, — avete dunque occhi per non vedere, orecchi per non udire?

— Vedo e odo benissimo.... benchè da qualche giorno [illegible]

— Vedremo di ciò più tardi. Procediamo per ordine. Quanti gentiluomini sono arrivati a Corte dopo la nomina del signor di Brezé al posto di capitano delle guardie?

— Ma.... non saprei.... non li ho contati.

— Don Martin, siete un imbecille o un traditore?

Il disgraziato, che stava inghiottendo un boccone di pane inzuppato nel latte, mancò poco non si strangolasse. La parola di padre Angelico lo aveva ferito al cuore.

— Un traditore! — balbettò. — Gran Dio! Gran Dio!...

Padre Angelico gli presentò davanti agli occhi un foglio di carta che aveva tratto da una tasca della sua veste.

— Guardate bene, don Martin: questo è l'ordine di Roma di farvi rientrare nel piccolo convento di Avignone, donde foste graziosamente tratto alla condizione che conoscete.

Don Martin si gettò in ginocchio.

— Grazia.... monsignore!.... grazia.... fratello!... — esclamò disperatamente.

— Ebbene! allora, se vi rendete conto della vostra parte di meschino strumento, [illegible] perchè non vi rendete utile ai vostri padroni?

— Ahimè! — fece umilmente don Martin — non sono che un povero uomo e il mestiere di spia m'ha sempre ripugnato....

— Gli è perchè siete un povero uomo che vi hanno affidato una missione che sarebbe pericolosa per un altro.... Ma avete degli scrupoli?.... [illegible]

— Grazia, fratello!.... [illegible] Nelle vostre mani sono come un cadavere.... è la vostra volontà che anima questo mio miserabile corpo.... [illegible] — *Perinde ac cadaver*. Perdonatemi [illegible] Non lo farò mai.... mai più....

— Bene, rialzatevi.... e che il vostro zelo futuro cancelli questa macchia del passato. Ricordatevi che la fede che non agisce è una fede morta.

— Mi ricorderò.

E don Martin, pallido e tremante, si rialzò e stette ritto colle mani appoggiate alla spalliera della sedia [illegible].

Padre Angelico aveva lasciato il suo posto e passeggiava silenziosamente nella sala.

La magra colazione del priore era finita, ma questi non si moveva. Immobile, [illegible] ascoltando in silenzio.

— Tutto il dì, a notte fatta, — continuò padre Angelico, — [illegible] arrivati [illegible]. Avvenimenti gravi si preparano e voglio essere informato di tutto [illegible].

— Ho inteso, fratello.

— Mi farete una lista di tutti i nuovi arrivati con indicazioni sufficienti sul luogo donde vengono, sulla loro fortuna, sulla loro parentela, sul loro carattere.... Mi direte i loro vizi, i loro difetti, se possibile. Comprendete?

— Comprendo, fratello.

— Vi occuperete soprattutto di sapere ciò che fa, come si comporta quell'avventuriero la cui strana elevazione dovette sorprendere tutti, e voi cogli altri; quel Pietro di Brezé che è così bruscamente succeduto al signor di Canillac nel grado di capitano delle guardie....

— Me ne occuperò.

— E direte [illegible] in quale stato di spirito trovi il re.

(*Continua*).

Appendice della *Stampa-Gazzetta Piemontese* (78)

La Vestale Indiana

— Poco importa, — rispose Fouquières; — il fatto è che Luigi e tu siete denunziati. A chi? A Buttler.... Sai tu chi sia quel signor Buttler?

— Io, no — rispose Farodel — è un bianco, è un nero o un giallo?

— Sarebbe piuttosto un giallo, — rispose il pittore, — benchè il suo colore non sia molto scuro. Ha un terribile paio d'occhi; per esempio, degli occhi che, quando si son visti una volta, non si possono più dimenticare. Parla francese e inglese, ma con una strana pronunzia.

— Deve essere un giallo — disse Farodel. — La pronunzia la conosco. Dei gialli, caro signor Tony, non bisogna fidarsi; sono straordinariamente perfidi, i gialli....

— Ma, infine, chi ha interesse a denunziarvi? Luigi, sotto il nome di Bonsquet, era perfettamente sconosciuto; in quanto a te, i tuoi vecchi peccati dovevano essere dimenticati.

— Vecchi peccati! Vecchi peccati! — brontolò Farodel offeso. — Le ho già detto che ci eravamo assicurato che s'andava contro inglesi. Allora, era buona guerra.... non c'era da star tanto a pensarvi. Quando fui nella pagoda, feci come gli altri, per quella buona donna di mia madre.... che Dio abbia la sua anima! Quando si trattò di battersi, feci ancora come gli altri.... Vecchi peccati.... vecchi peccati.... vorrei veder lei, signor Tony, in uno di quei momenti....

— Via, via, so bene che non avresti mai voluto far torto a qualcuno.... ma chi può aver interesse a denunziarti a quel Buttler? Siamo sempre lì.

Farodel si grattò l'orecchia, si piegò la fronte ed esclamò:

— Stupido che sono! Era tanto difficile indovinarlo? L'uomo che ha scritto quella denunzia è Darbel.... certo!.... è Darbel!.... Gli danno la caccia, e siccome si sente forse prossimo a cadere nelle mani dei suoi nemici, tenta di lanciarli su noi.

— Devi aver ragione, mio vecchio amico — replicò Fouquières dopo qualche istante di riflessione. — Il miserabile tenta d'ingannarli.... Poi, se si sente perduto, quell'uomo cattivo deve provare una grande soddisfazione a non cader solo. Che farsi?

— Oh! si — disse Farodel — un gran birbante!

— Ora, io son d'avviso — riprese il pittore — che si debba avvisar tosto la Polizia. La giustizia metterà al dovere tutta quella banda di briganti.

— Mi scusi, signor Tony, — disse Farodel, — ma io son d'avviso contrario. Denunciando il signor Buttler, alla denuncia sullo stesso tempo il signor Darbel. E mi pare che a noi non convenga far cader costui nelle mani della giustizia finchè non siamo riusciti a prendergli il testamento.

— Ma non pensi che quei nemici invisibili, sconosciuti, possono piombarci addosso all'improvviso?

— Un momento, un momento, signor Tony, babbo Farodel non è ancora morto.... la prima cosa a fare è di salvare la fortuna del figlio del povero Sombrec.... e poi bisogna pensare anche al suo amore.... La signorina Elena non gli perdonerebbe mai d'aver lasciato denunziare suo padre....

— Che fare allora? — replicò Fouquières confermando in cuor suo della saggezza delle ragioni dell'ex-marinaio.

— Nulla; comprenderà bene che non sta a noi a dar l'attacco.... aspettiamo; sia certo che non tarderemo ad essere attaccati.... accontentiamoci di stare in guardia.

— E Luigi non credi sia meglio mettere in guardia anche lui contro i pericoli che potrebbe correre da un momento all'altro?

— No! no! — disse ancora il vecchio marinaio — sarò io la sua guardia.... lo seguirò dappertutto.... si persuada, signor Tony, che veglierò bene su lui.... non l'ho trovato per riperderlo. Se lo avvertiamo, egli s'inquieta e la sua povera madre, che s'accorge presto delle sue inquietudini, lo interroga e perde la testa. Ella m'aiuterà, signor Tony, e vedrà che, fra noi due, salveremo quei due poveri esseri innocenti.

— Puoi contare su me, mio vecchio amico.... puoi contare su me sino alla morte. Sta sicuro che prima di far del male a Luigi o a te, quei briganti dovranno passar sul corpo di Tony Fouquières.

XIV.

Quando Buttler, al suo ritorno da Londra, apprese da sir Gerald che una lettera gli era stata mandata da Samuele Bruns, sua prima cura, si comprende, fu di domandare quella lettera. Sir Gerald gli spiegava bene, parola per parola, il contenuto, ma gli voleva leggerla da sè.

Allora sir Gerald dovette confessargli che la lettera s'era perduta e che, per quanto ricerche fossero state fatte, non s'era riusciti a ritrovarla.

— Qualcuno è entrato qui! — esclamò il terribile Myarine, tuttavia che ebbe quella confessione. — Chi è l'europeo che ha potuto entrare in questo appartamento?

— Nessuno, — rispose la principessa tutta tremante, nessun altro che il signor Fouquières, che è venuto a terminare il ritratto.

— Ah! — gridò Myarine, — e voi state a cercare chi ha la lettera? Ma è quel maledetto francese che l'ha.... se io mi fossi trovato qui, giuro per Brahma che egli non sarebbe uscito vivo! Ma voi non vi siete accorti di nulla.... di nulla.... e quella donna.... quella donna — designava la principessa che s'inchinava tremante sotto il peso di quel furore — che ha rinnegato il suo Dio, che ha infranti i suoi voti.... quella donna non adora neppur più la vendetta! In quanto a te, uomo a cui Brahma ha impresso sulla fronte il segno di quella vendetta, chiuso nel tuo amore sacrilego, tu non pensi più che hai a compiere il più sacro dei doveri, che hai da vendicare il tuo Dio, tua madre, che hai da riconquistare il talismano prezioso, il raggio divino sfuggito dall'occhio della gran dea. Nulla! Nulla! Ah! perchè vi ho lasciati vivere? Perchè vi ho condotti meco se non siete capaci di servirmi, se mi siete, più che altro, d'imbarazzo?

Sir Gerald s'appressò.

— Ordinate, padrone, — disse, — sono pronto a far tutto per vendicarvi.

La principessa, a sua volta, s'appressò a Myarine. Il sentimento materno si rivelava in lei.... Ella ebbe il coraggio di guardare il padrone in faccia.

— E quando me lo avete fatto uccidere, — disse designando suo figlio, — sarete meglio vendicati? Pensando ai pericoli che egli corre, non penso più, è vero, al disprezzo, agli oltraggi, al tradimento. Mio figlio, oggi, è tutto per me! Che m'importa del passato? Non penso che al presente, e il presente è mio figlio, è il mio Gerald.

Gli occhi della povera madre presero una espressione ineffabile d'affetto, di tenerezza.

— Ah! miserabile donna! — disse Myarine guardandola col più profondo disprezzo, — non hai più che da parlar di perdono.... sei degna, va, di divenir cristiana.... Lasciaci!

E aprendo la porta fece uscir la principessa.

— A noi due! — riprese quando fu solo con Gerald. — Quella lettera smarrita o piuttosto involata da quel pittore maledetto è un'arma di meno nelle nostre mani, è un'arma terribile di più nelle mani dei nostri avversari. Adesso essi ci conoscono e la lotta avrà luogo a viso scoperto. Ma meno male che quella lettera ci ha servito, almeno, a farci conoscere due dei nostri nemici di cui ignoravamo l'esistenza, l'uno il figlio del capitano, l'altro quel marinaio che è stato complice del sacrilegio. Quei due lì e il terzo, o piuttosto il primo, quello che si fa chiamare barone d'Arnheim, devono essere compresi nella medesima vendetta. Intendi?

(Continua).

Passioni illustri.

Ritorniamo volentieri sul delizioso libro di Dino Mantovani, che tutto il giornalismo italiano, senza eccezioni, accolse con vera simpatia affettuosa. Le sue sei novelle, raccolte sotto il titolo *Passioni illustri*, ispirate alle cavalleresche e soavi leggende degli anni antichi, hanno un fascino nuovo, inusato, che non si scorda più come una musica dolce e austera. Per cui il pubblicista Angiolo Gabrielli scriveva nella *Gazzetta Ticinese*: « Leggete, signora mia, quest'ultimo libro del Mantovani; leggete questi sei racconti intessuti sullo sfondo delle leggende che fornirono tanta ricchezza di argomento a poeti ed a romanzieri. In ciascuno di essi voi respirerete il soffio dell'epoca in cui la leggenda si svolge, e i contorni delle cose e i profili delle persone vi appariscono così nitidi e freschi da darvi l'illusione che in quel clima storico voi abbiate passata tutta quanta la vostra vita, acquistandovi la più assoluta dimenticanza. »

L'elegante *brochure* presso la Libreria Roux e tutti i librai costa L. 2 50.

TORINO, 1895 — Tip. ROUX FRASSATI e C°.